

LE ANFORE DA TRASPORTO DEL MUSEO CIVICO DI MODICA

Le anfore da trasporto del Museo Civico "F.L. Belgiorno" di Modica sono, quasi nella loro totalità, frutto di rinvenimenti occasionali in zone degli Iblei meridionali (fig. 1). Alcune provengono dal centro storico di Modica, e, in particolar dal piano di Santa Teresa, dall'area di Castello dei Conti, dal Piano di San Pietro per recuperi effettuati durante lo scavo di fondazione della *Domus Sancti Petri*, e dal quartiere Vignazza-Quartiriccio (dono del sig. Orazio Puglisi); altre anfore provengono da alcune contrade del territorio modicano: Treppiedi, Sant'Angelo (dono del prof. Pietro Spadaro), Trebalate (dono del dott. Carmelo Cicero), Serrameta (dono del prof. Emanuele Barone), Calamarieri e dalla Cava Ispica.

Altri frammenti sono stati ritrovati in territorio di

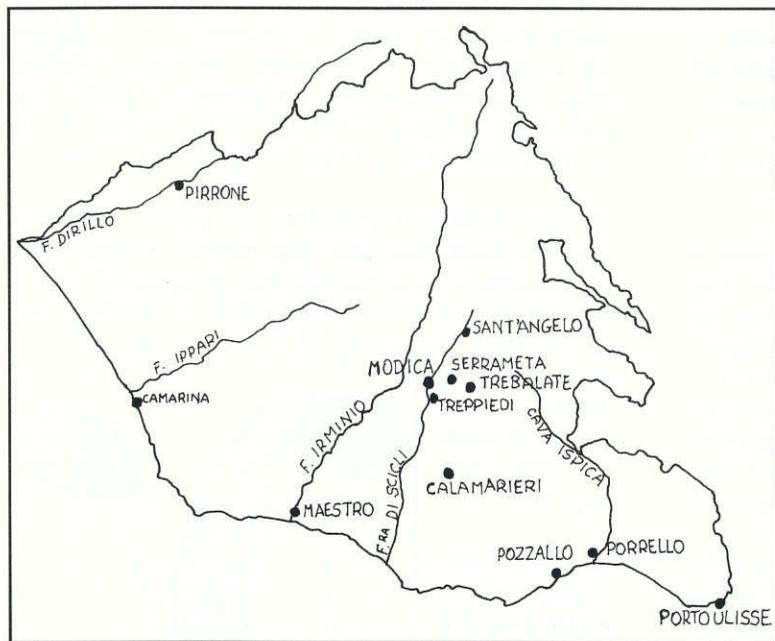


Fig. 1

Ispica: in contrada Porrello e nel promontorio di Porto Ulisse - Punta Castellazzo o nelle acque antistanti. Tre anfore integre sono state recuperate dai fondali del mare antistante Pozzallo, acquistate da Franco Libero Belgiorno e donate al Museo nel 1961.

Un gruppo di frammenti provengono da contrada Pirrone, nel tenere di Acate, donati al Museo dal prof. Nino Rizza, proprietario del fondo dove sono stati rinvenuti. Per un ultimo gruppo di anfore, infine, non si hanno dati inerenti la provenienza, per quanto sia verosimile, date le modalità di formazione del Museo, un loro ritrovamento nel territorio modicano e comunque nella zona degli Iblei meridionali.

Modica, Piano di Santa Teresa: Durante un inter-

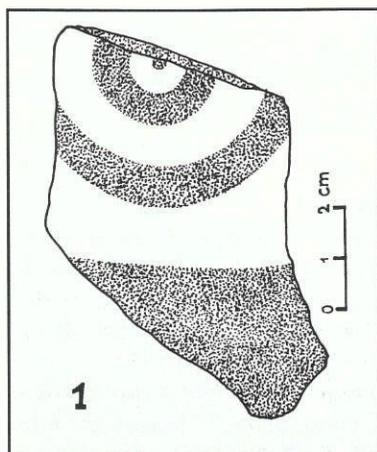
vento della Soprintendenza¹, nel 1979, sono stati rinvenuti materiali che cronologicamente si distribuiscono fra l'antica Età del Bronzo ed il periodo medievale; tra questi, un frammento (n. 1) è pertinente ad un'anfora attica del tipo *SOS*², tipo abbastanza noto nel Ragusano, dove è attestato soprattutto a Camarina ed in contrada Maestro presso la foce del fiume Irminio³.

Un altro frammento (n. 2) appartiene ad un tipo piuttosto diffuso in Età Tardoantica, *Key LIII* o *Late Roman 1* di Cartagine e Sidi Khebrish⁴, di cui almeno un'area di produzione è stata individuata in Cilicia⁵.

Modica, Castello dei Conti: nello sperone della rocca del castello di Modica, dove di recente sono stati messi in luce resti di ipogei funerari tardoromani⁶, è stato rinvenuto un frammento (n. 3) di anfora africana tarda, recuperato nel corso dei lavori di restauro nella Torretta dell'Orologio.

*Esprimo i miei sentiti ringraziamenti al dott. Giovanni Di Stefano (Soprintendenza di Ragusa) per la liberalità con cui mi ha permesso di studiare il materiale ed al prof. Duccio Belgiorno (Museo Civico di Modica) per l'esecuzione dei disegni.

**I disegni ai nn. 2, 3, 8, 11, 12, 15, 18, 19, 20, 21, 25, 35, 38, 39 non sono stati pubblicati per scelta dell'autore che li ha ritenuti poco significativi per l'economia dell'articolo (N.d.R.)



Modica, Piano di San Pietro⁷: nel 1961, durante i lavori occorsi per lo scavo delle fondazioni della *Domus Sancti Petri*, sono stati recuperati un frammento (n. 4) di ansa di anfora di produzione rodia⁸ che reca il timbro articolato su tre righe del

fabbricante - Mikythos -, attestato altrove in Sicilia⁹ - accompagnato dall'indicazione del mese intercalare Panamos secondo, ed un frammento di ansa (n. 5) sul cui dorso è impresso il timbro ΔΗ. Il timbro, molto verosimilmente abbreviazione di δημόσιον, ricorre, sebbene in forma monogrammatica, su anfore di produzione massaliota di età ellenistica¹⁰.

Modica, Quartiriccio - Vignazza: un frammento di ansa di anfora rodia con timbro che reca il nome del fabbricante Apollonios¹¹ (n. 6), ed uno di orlo di anfora (n. 7) forse pertinente al tipo greco-italico a1 della classificazione della Lyding Will¹², provengono da questa zona.

Modica, contrada Treppiedi: questa contrada di Modica, ora inglobata nella periferia meridionale della città, è già nota alla letteratura archeologica per gli importanti ritrovamenti orsiani di ipogei funerari tardo-romani e di interessanti epigrafi, una delle quali tramanda il toponimo *Hortisiana*¹³; più recentemente, fra il 1985 ed il 1988, la Soprintendenza di Ragusa ha effettuato delle campagne di scavo che hanno messo in luce una fattoria ed una necropoli romana del III-V secolo d.C.¹⁴.

Un frammento di ansa bifida appartiene ad un'anfora tipo Dressel 2-4 o anfora di tradizione coa¹⁵ (n. 8). Un frammento (n. 9) è riconducibile al tipo *Middle Roman 1* della classificazione di J.A. Riley, la cui produzione ha inizio già nel I secolo e dura fino al IV¹⁶ e del quale è stata recentemente localizzata una fabbrica a Naxos in Sicilia¹⁷. Numerosi frammenti sono pertinenti ad un'anfora tripolitana III¹⁸ (n. 10).

Da contrada Treppiedi provengono anche frammenti di anfore tardoantiche originarie dalla parte orientale

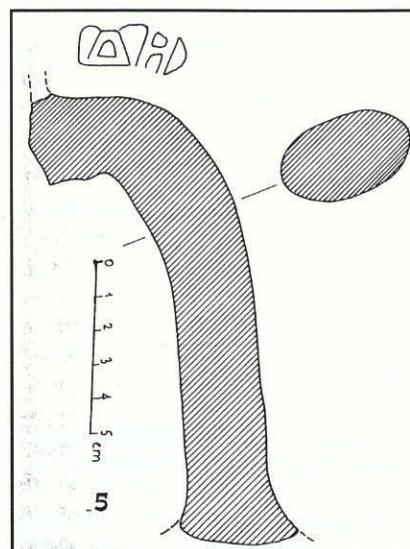
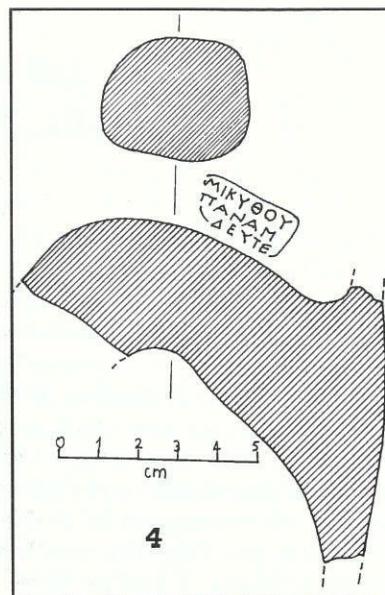
del bacino del Mediterraneo: del tipo *Late Roman 10* di Sidi Khebrish¹⁹, la cui identificazione si fonda sul caratteristico ed inconfondibile impasto (n. 11) e del tipo *Keay LIII* (n. 12) già incontrato fra i frammenti di Santa Teresa (n. 2)²⁰.

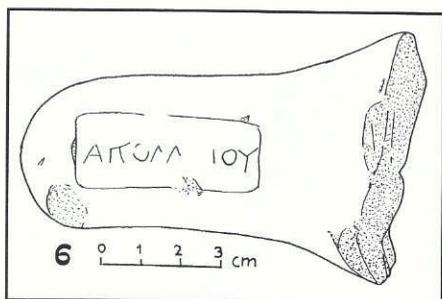
Modica, contrada Sant'Angelo: da questa contrada a nord di Modica proven-

gono due frammenti di anfore tardo-romane: il primo (n. 13) è pertinente ad un'anfora tripolitana, caratterizzato da un'accentuata risega interna per l'imposta del tappo, insolita per il tipo²¹; il secondo (n. 14) è relativo ad un'anfora del tipo cosiddetto "contenitore cilindrico della tarda età imperiale"²², inquadabile, in particolare, nell'ambito del tipo XXVQ di Keay²³, presente anche nel relitto di Femmina Morta, presso Punta Secca²⁴.

Modica, contrada Trebalete: in questa contrada a nord-est, di Modica sono stati ritrovati un frammento di ansa bifida ed un puntale che sono riconducibili al tipo dell'anfora di tradizione coa²⁵ (nn. 15 e 16) ed un frammento di anfora tripolitana I (n. 17)²⁶.

Modica, contrada Serrameta: questa è una contrada vicina alla precedente, dalla quale proviene un frammento (n. 18) di anfora tripolitana

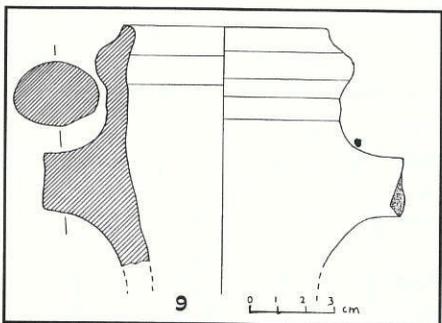




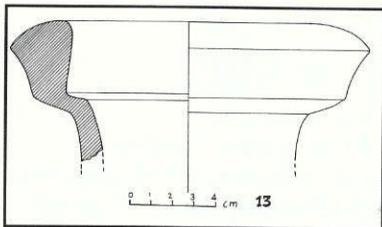
forse del tipo II²⁷.

Modica, Cava Ispica:

fra i materiali provenienti dalla Cava Ispica, due frammenti (nn. 19 e 20) sono riconducibili ad anfore del tipo *Middle Roman 1* di Sidi Khebrish²⁸. Appartengono all'ampia classe delle anfore di

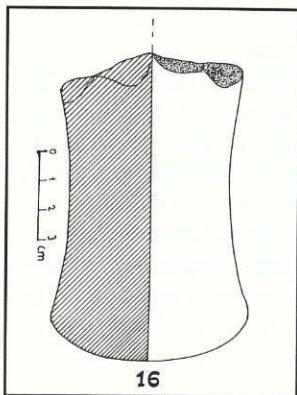


produzione africana un frammento (n. 21) di ansa ed un gruppo di tre puntali (nn. 22-24).



Modica, contrada Calamarieri:

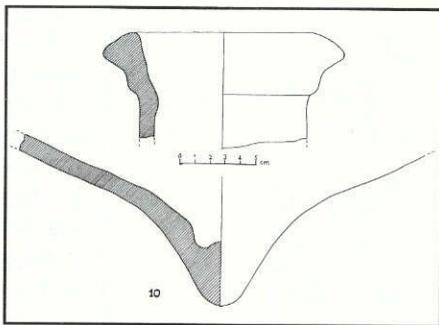
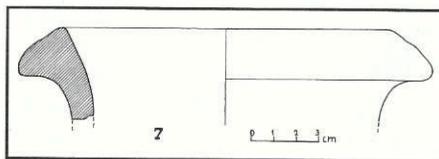
un frammento di orlo di anfora africana riconducibile, in particolare, al tipo XXXV B di Keay²⁹ proviene da questa contrada, a Sud di Modica (n. 25).



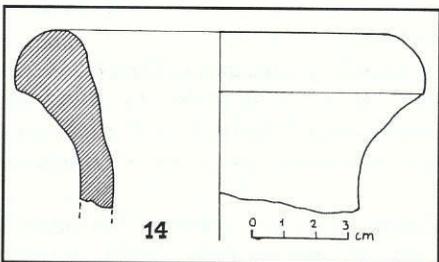
Pozzallo: un'anfora corinzia (n. 26) del tipo A' evoluto della classificazione della Khoeler³⁰ insieme ad un'anfora siluriforme di tradizione punica (n. 27) e ad una terza con

anse bifide di tradizione coa (n. 28), sono state recuperate in circostanze non documentate nei fondali delle acque antistanti Pozzallo; tutte e tre sono ricoperte di incrostazioni marine, il che impedisce di poter rilevare la presenza di eventuali timbri; l'anfora di tradizione punica corrisponde alla forma 2 della tipologia

stabilita dal Van Der Werff per le anfore di Uzita, e alla forma C2 di quella stabilita da Mañá³¹; l'anfora tipo Dressel 2-4 o di tradizione coa, in particolare, è affine a quelle del gruppo 8 della classificazione di Panella³².



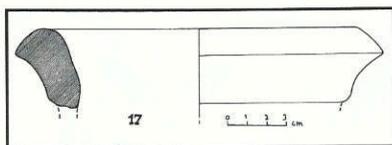
Ispica, contrada Porrello: da questa contrada ubicata presso la foce del



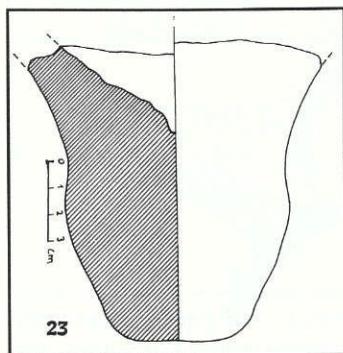
Busaitone (il torrente che attraversa la Cava Ispica), forse sede di un emporio commerciale come quello di contrada Maestro alla foce del fiume Irmínio, provengono due frammenti di orli di anfore attiche del tipo SOS - il primo (n. 29) della fase mediana ed il secondo (n. 30) di quella tarda³³ - e due frammenti (n. 31) di un'anfora chiota del tipo I di Megara Hyblaea³⁴.

Ispica, Punta Castellazzo - Porto Ulisse: da questo importante insediamento costiero³⁵ provengono reperti che si distribuiscono fra il VI a. C. ed il VII secolo d. C.. Fra il materiale più antico si registra la parte superiore di un'anfora di tipo cosiddetto massaliota o ionico-massaliota, vicino al primo gruppo della classificazione di Bertucchi³⁶, la cui produzione, in realtà, è dovuta a differenti centri del Mediterraneo occidentale (n. 32); un frammento di orlo appartenente all'ampia famiglia delle Dressel 1, in particolare è riconducibile alla forma 1B³⁷ (n. 33).

Inquadrabile nella tipologia delle anfore tipo Dressel 6 - Lamboglia 2 e, specificamente nella serie più antica, il sottotipo A di Peacock e Williams³⁸, è la parte superiore di un'anfora (n. 34).



Un frammento di ansa sembra potersi ricondurre al tipo noto come *Keay LIII* o *Late Roman 1*³⁹ (n. 35).



Un frammento, per quanto dalla superficie corrosa, è riconducibile al tipo *Late Roman 2* di Sidi Khebrish⁴⁰ - originario dal bacino dell'Egeo o del Mar Nero e forse più specificamente di fabbrica chiota⁴¹ -

di cui si conoscono altri esemplari nella zona iblea meridionale⁴² (n. 36).

Un'anfora tardoantica, della quale si conserva la parte superiore, sfugge ancora ad un preciso inquadramento: essa, tuttavia, è molto simile ad anfore di Roma, analoghe al tipo *Ostia I*, fig. 456/*Ostia IV*, fig. 166⁴³.

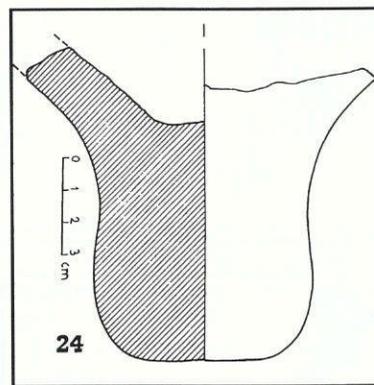
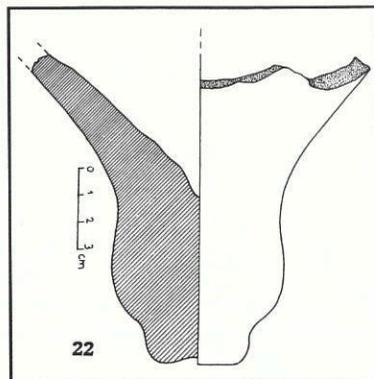
Acate, contrada Pirrone: da questa zona, ubicata, lungo la valle del fiume Dirillo, provengono due frammenti di anse di anfore corinzie⁴⁴ (nn. 38 e 39) ed un frammento di anfora greco-italica appartenente al momento finale della serie, al periodo di transizione alle anfore Dressel 1A⁴⁵ (n. 40).

Per quanto riguarda le anfore tardoantiche di Pirrone, al Museo di Modica si conservano due frammenti pertinenti ad anfore di produzione africana - un frammento di orlo (n. 41), riconducibile, in particolare, al tipo *LXII A* di Leay⁴⁶ ed un puntale (n. 42) - ed un terzo frammento (n. 43) riconducibile al tipo noto come *Keay LIII* o *LR1*⁴⁷.

Anfore di provenienza sconosciuta o incerta: chiudono il catalogo alcuni frammenti di anfore per le quali non si hanno indicazioni riguardo alla provenienza; esse si distribuiscono in un ampio arco di tempo che va dal periodo arcaico all'età bizantina; il primo (n. 44) è un frammento di ansa di anfora corinzia⁴⁸; un'anfora è inquadrabile nella tipologia delle cosiddette "greco-italiche" tarde, in particolare essa è assegnabile alla forma *d* della classificazione di Lyding Will⁴⁹, corrispondente al tipo *MGS VI* di Vandermersch⁵⁰ (n. 45).

Un frammento di anfora è riconducibile al tipo noto come *Keay LII* ed in particolare al sottotipo 2 di

Marsiglia⁵¹, prodotto, molto probabilmente, in Calabria⁵² (n. 46); un frammento di orlo è morfologicamente simile a quello delle anfore dei tipi *XVI A* e *XXII* ("Almagro 50") di Keay⁵³, sebbene la pasta sia differente (n. 47). Due frammenti di orli sono pertinenti ad anfore africane: il primo (n. 48), in particolare, è riconducibile al tipo noto come africano piccolo o africano IB⁵⁴; il secondo (n. 49) è affine al tipo *XXXVI B* di Keay⁵⁵, tipo attestato in zona anche in un relitto del mare di Camarina⁵⁶.



La parte superiore di un'anfora, infine, appartiene al tipo noto come *Keay LIII* o *Late Roman 1*⁵⁷ (n. 50).

CATALOGO

Modica, Piano di Santa Teresa

1. Fig. 1, Inv. 1758. Frammento del collo e dello spiccatto della spalla. Alt. max cm. 6,8. Argilla di colore nocciola (10YR 7/6 "yellow"); resta parte di due cerchi concentrici sovrappinti in vernice arancio brunastra diluita, nella fascia risparmiata del collo, mentre lo spiccatto della spalla è rivestito di vernice nera.

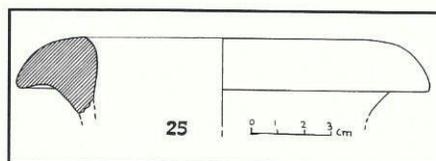
2. Inv. 1371; cass. 29. Fr. della spalla e di un'ansa. Alt. cm. 8,3. Argilla di colore arancio scuro (5YR 6/6 "reddish yellow"), con inclusi luccicanti dorati, calcarei bianchi e ghiaiosi grigi.

Modica, Castello dei Conti

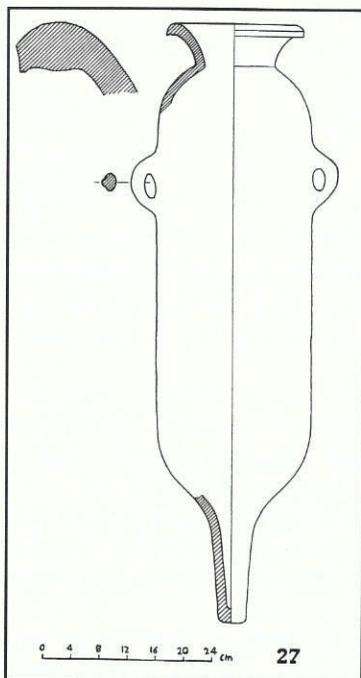
3. Inv. 1372. Fr. di fondo e di puntale. Alt. max cm. 6,6. Argilla di colore rosso (10R 5/8) con numerosi inclusi di colore bianco.

Modica, Piano di San Pietro

4. Fig. 4, inv. 282. Frammento di ansa e di collo.



Alt. collo cm. 8,3. Argilla di colore arancio rosato (5YR 6/6 "reddish yellow");



ingobbio color crema (10YR 7/4 "very pale brown"). Sul dorso dell'ansa, timbro rettangolare di cm. 2,7 x cm. 1,4 con legenda: MIKUQOU PANAMI [OU] DEUTE;

5. Fig. 5, inv. 281. Fr. di ansa. Alt. max cm. 13,1. Argilla di colore marrone rosato (5YR 6/6 "reddish yellow"), chiaro in superficie (7.5YR 6/4 "light brown"); impasto con numerosi inclusi micacei e calcarei. Sul dorso dell'ansa è impresso il timbro DH.

Modica, Quartiriccio-Vignazza

6. Fig. 6, inv. 1367. Fr. di collo e di ansa. Alt. collo cm. 6,2. Argilla di colore arancio (5YR 5/6 "yellowish red"); ingobbio color camoscio (10YR 6/6 "brownish yellow"). Timbro rettangolare di cm. 4,5 x cm. 1,8 con legenda: APOLL[WN]IOU.

7. Fig. 7, inv. 2036. Fr. di orlo, collo con traccia dell'attacco dell'ansa. Alt. cm. 6,2. Argilla di colore arancio scuro (5YR 6/6 "reddish yellow") con qualche incluso di colore bianco.

Modica, contrada Treppiedi

8. S. inv. (cass. n. 16). Fr. di ansa. Alt. cm. 10,5. Argilla di colore arancio scuro - rossastro in frattura (5YR 6/6 "reddish yellow"), di colore camoscio in superficie (10YR 7/4 "very pale brown"); numerosi inclusi calcarei e qualche rado incluso micaceo.

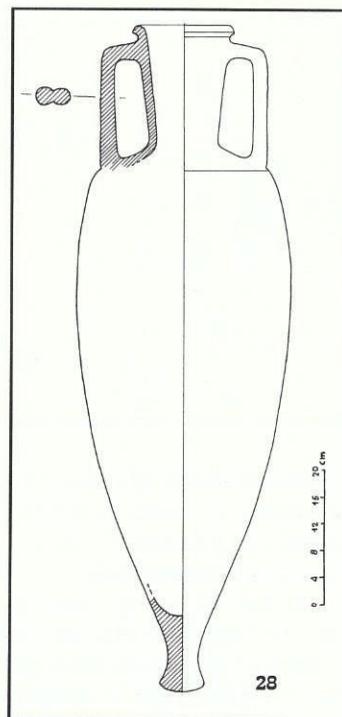
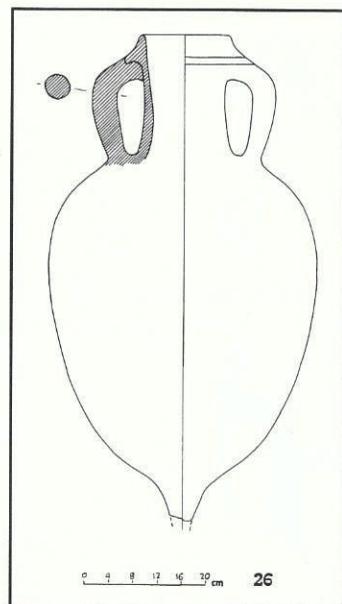
9. Fig. 9, inv. 1376; cass. 13. Due fr. combacianti dell'orlo e del collo con attacco d'ansa. Alt. max cm. 8,4. Argilla di colore arancio chiaro (2.5YR 6/8 "light

red") con inclusi calcarei; ingobbio color bianco avorio (2.5Y 8/2 "pale yellow");

10. Fig. 10, inv. 1746; cass. 16. Frammentaria: si conservano 41 fr. tra i quali il fondo ed il puntale ed una parte dell'orlo. Argilla di colore rosso (2.5YR 5/8); superficie ext. di colore grigio (2.5Y 4/1 "dark gray"); impasto con granuli bianchi.

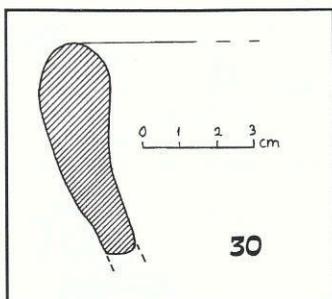
11. S. inv.; cass. 14. Tre fr. - due combacianti - della spalla di cui uno con tracce dell'attacco dell'ansa. Dimensioni: A: cm. 9,4 x cm. 8,7; B: cm. 7,4 x cm. 5,1; C: cm. 5,4 x cm. 6,8. Impasto di colore marrone rossastro (10R 5/6), ricco di inclusi luccicanti dorati.

12. S. inv.; cass. 14. Tre fr. di parete di cui due combacianti. Dimensioni: A: cm. 9,8 x cm. 8,4; B+C: cm. 11,7 x cm. 6,6. Argilla di colore arancio scuro - marrone (7.5YR 6/6 "reddish yellow"), con inclusi luccicanti dorati, calcarei bianchi e ghiaiosi grigi.

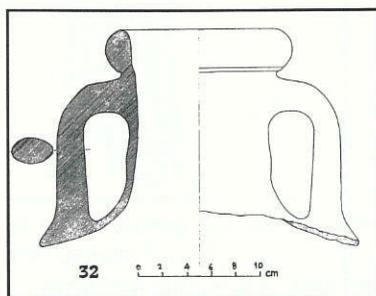


Modica, contrada Sant'Angelo

13. Fig. 13, inv. 1852. Fr. dell'orlo e del collo con risega d'imposta del tappo. Alt. cm. 6,6. Argilla di colore rosso mattone (2.5YR 5/8) con vacuoli ed inclusi bianchi calcarei; superficie esterna di colore grigio scuro con ingobbio di colore biancastro molto diluito.

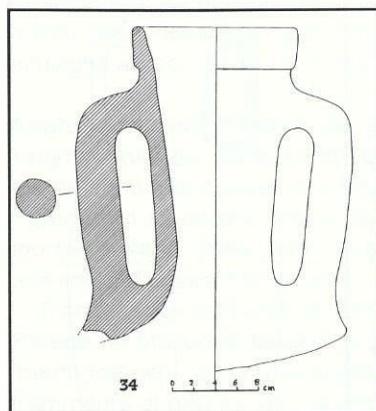


14. Fig. 14, inv. 1769. Fr. di orlo e di collo. Alt. cm. 5,5. Argilla di colore arancio rossastro (2.5YR 6/8 "light red") con inclusi calcarei bianchi e ghiaiosi grigi luccicanti.



Modica, contrada Trebalete

15. S. inv.; cass. n. 55. Fr. di spalla e di ansa. Lunghezza ansa cm. 9,8. Argilla di colore rosato (5YR 6/6 "reddish yellow"); ingobbio di colore camoscio (10YR 7/4 "very pale brown"); impasto con numerosi di colore nero e marrone e qualche incluso bianco.



16. Fig. 16, s. inv.; cass. n. 55. Fr. di fondo e di puntale. Altezza cm. 10,3. Argilla di colore arancio rossastro (5YR 6/6

"reddish yellow") in frattura; tracce di ingobbio di colore camoscio rosato (7.5YR 7/4 "pink"); impasto con numerosi ghiaiosi di colore nero vetrosi e qualche incluso di colore bianco.

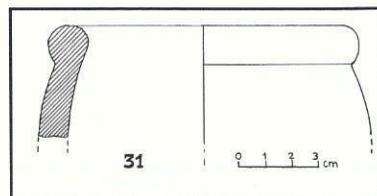
17. Fig. 17, s. inv.; cass. n. 55. Fr. di orlo. Altezza cm. 4,1; impasto fine di colore nocciola grigiastro (2.5Y 5/2 "grayish brown"), con ingobbio beige grigiastro (2.5Y 6/2 "light brownish gray").

Modica, contrada Serrameta

18. S. inv.; cass. n. 39. Fr. dell'orlo e del collo con tracce dell'attacco dell'ansa. Altezza cm. 5,4. Argilla a strati, di colore rosso mattone (2.5YR 5/6) con nucleo e superfici di colore grigio (2.5Y 5/1); impasto grossolano con numerosi inclusi calcarei e vacuoli; tracce di ingobbio biancastro.

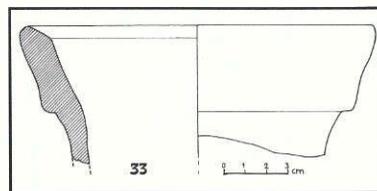
Modica, Cava Ispica

19. Inv. 316. Fr. di collo e di ansa. Alt. max collo cm. 4,6. Argilla di colore arancio rosato (2.5YR 5/6 "red") con radi inclusi calcarei e mica-cei; ingobbio biancastro (5Y 8/2 "pale yellow");



20. Inv. 315.

Fr. di spalla e di ansa. Alt. max cm. 9,7. Argilla di colore arancio rosato chiaro (5YR 6/6 "reddish yellow") con radi inclusi calcarei; ingobbio di colore biancastro (2.5Y 8/1).



21. Inv. 280. Fr. di collo e di ansa. Alt. max cm. 13,6. Argilla di colore arancio rossastro (2.5YR 6/8 "light red"); impasto con vacuoli, con inclusi grigi di tipo ghiaioso, luccicanti e bianchi di tipo calcareo;

22. Fig. 22, inv. 283. Fr. di fondo e di puntale. Alt. cm. 11,6. Argilla di colore arancio (5YR 6/8 "reddish yellow"); impasto con qualche incluso calcareo bianco; tracce di ingobbio color crema;

23. Fig. 23, inv. 321. Fr. di fondo e di puntale. Alt. cm. 10,4. Argilla di colore arancio (2.5YR /8 "light red"); ingobbio di colore biancastro (5Y 8/2 "pale yellow"). Impasto con minuti inclusi di colore nero, inclusi bianchi calcarei e qualcuno rado luccicante.

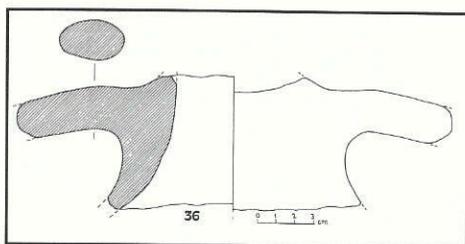
24. Fig. 24, inv. 317. Fr. di fondo e di puntale. Alt. cm. 9,9. Il colore dell'argilla per effetto della cottura varia tra l'arancio rossastro (2.5YR 5/6 "red") ed il marrone (2.5YR 5/3 "reddish brown"); impasto con inclusi calcarei bianchi.

Modica, contrada Calamarieri

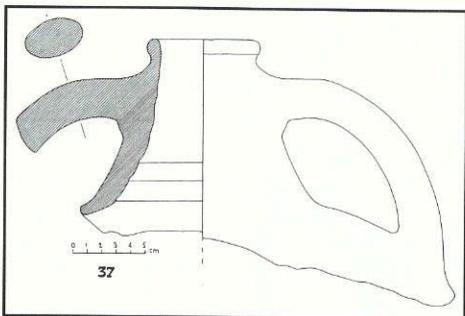
25. Fig. 25, s. inv.; cass. n. 19. Fr. di orlo. Alt. cm. 2,7. Argilla di colore rosso mattone (2.5YR 5/6) con numerosi inclusi calcarei e ghiaiosi; superficie di colore nero (10YR 4/1 "dark gray"); tracce di spesso ingobbio di colore bianco crema.

Pozzallo

26. Fig. 26, inv. 654. Scaffitture all'orlo e scheggiatura al puntale. Alt. cm. 81,2. Argilla di colore arancio scuro - nocciola ("reddish yellow": 5YR 6/6 in frattura e 7.5YR 7/8 in superficie); impasto con numerosi inclusi di colore nero e di colore bianco.



27. Fig. 27, inv. 987. Fr. di orlo. Alt. max. cm. 6,5. Argilla di colore grigiastro in frattura (10YR 6/1), giallognolo in superficie (10YR 7/8); impasto con numerosi inclusi. Superficie in parte ricoperta da incrostazioni.



34. Fig. 34, inv. 986. Frammento di orlo, collo, anse e spalla. Alt. max. cm. 29,2. Argilla di colore arancio chiaro tendente al grigio (10YR 7/1 "light gray").

35. Inv. 1601. Fr. di ansa. Lungh. cm. 13,2. Argilla di colore arancio scuro (5YR 5/6 "yellowish red"), con

nucleo grigio (2.5Y 6/1 "gray"); impasto con minuti inclusi luccicanti dorati ed inclusi calcarei bianchi.

36. Fig. 36, inv. 1752. Due fr. combacianti del collo e delle anse. Argilla di colore grigio in frattura (5Y 6/1 "gray"), di colore nocciola (2.5Y 7/4 "pale yellow") in superficie.

37. Fig. 37, inv. 985. Fr. di orlo, collo, anse e spalla. Alt. max. cm. 17,9. Argilla di colore arancio (2.5YR 6/6 "light red") in frattura, di tonalità più chiara in superficie (5YR 7/6 "reddish yellow"); impasto inclusi grigi, ghiaia e chamotte.

Acate, contrada Pirrone

38. S. inv.; cass. 38. Fr. di ansa. Alt. max. cm. 6,8. Argilla di

colore nero.

28. Fig. 28, inv. 653. L'anfora presenta molte fessurazioni e qualche scheggiatura. Alt. cm. 98,5. Argilla di colore camoscio rosato frattura (5YR 6/6 "reddish yellow"); impasto con inclusi fittili, luccicanti dorati ed inclusi di colore nero.

Ispica, contrada Porrello

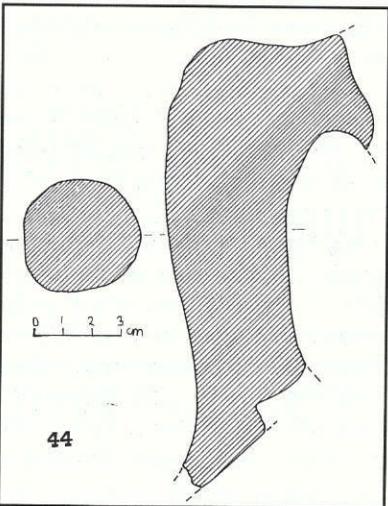
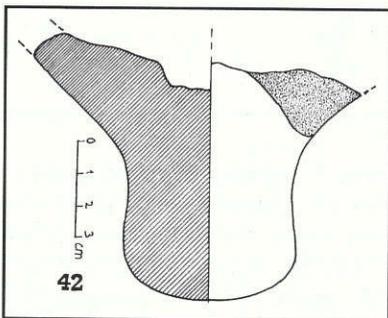
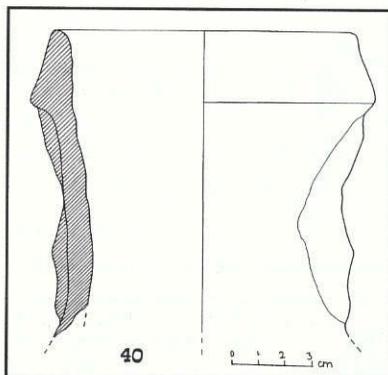
29. S. inv.; cass. n. 118. Fr. di orlo. Alt. max. cm. 4,6. Argilla di colore arancio (5YR 7/6 "reddish yellow") con nucleo di colore arancio di tonalità più intensa (5YR 6/8); ext. ricoperto di incrostazioni; int. rivestito di vernice nera diluita.

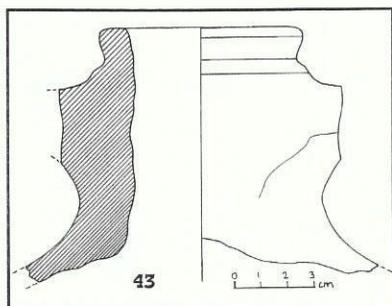
30. Fig. 30, s. inv.; cass. n. 118. Fr. di orlo. Alt. cm. 5,4. Argilla di colore arancio (5YR 7/6 "reddish yellow"); impasto con inclusi fittili rossastri, qualche incluso di colore bianco e qualche incluso luccicante; ext. rivestito di vernice nera diluita.

31. Fig. 31, s. inv.; cass. n. 118. Due fr. non combacianti; uno di orlo e di collo alto cm. 4,5; uno di collo di cm. 8,0 x cm. 6,4. Argilla di colore marrone giallognolo (10YR 6/6); impasto con inclusi di colore bianco, marrone e luccicanti argentei.

Ispica, Punta Castellazzo - Porto Ulisse

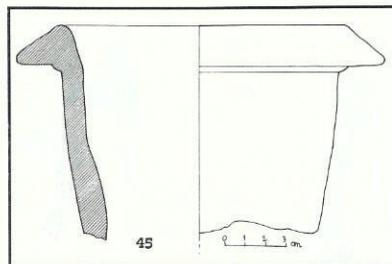
32. Fig. 32, inv. 988. Fr. di orlo, collo ed anse. Alt. max. cm. 18,3. Incrostazioni marine. Argilla di colore arancio scuro rosato tendente al grigio (5YR 6/2 "pinkish gray") in frattura, di colore arancio in superficie (5YR 7/6 "reddish yellow"); impasto con inclusi calcarei e micacei.



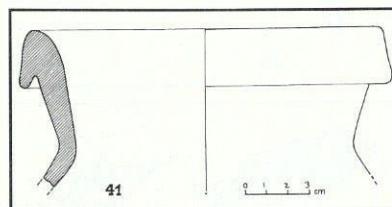


colore camoscio rosato (7.5YR 7/6 "reddish yellow"); impasto ricco di grossi inclusi di colore grigio e di *mudstone*.

39. S. inv.; cass. 38. Fr. di ansa. Alt. max cm. 6,2. Argilla di colore arancio (7.5YR 6/6 "reddish yellow"), con nucleo di colore grigio chiaro; impasto come il fr. precedente.



40. Fig. 40, s. inv.; cass. 119. Fr. di orlo e di collo con impronta dell'attacco dell'ansa. Alt. cm. 10,7. Argilla di colore rosato (7.5YR 7/4) in



frattura; ingobbio di colore beige (10YR 7/3 "very pale brown"); impasto con inclusi di colore marrone, granuli bianchi ed inclusi luccicanti dorati.

41. Fig. 41, inv. 1373. Fr. di orlo e di collo. Alt. cm. 7,1. Argilla di colore arancio (2.5YR 6/8 "light red") con numerosi inclusi calcarei bianchi ed inclusi di colore nero; ingobbio color crema (2.5Y 7/4 "pale yellow");

42. Fig. 42, s. inv.; cass. n. 38. Fr. di fondo e di puntale. Alt. cm. 7,6. Argilla di colore rossastro (10R 5/6 "red") con inclusi calcarei bianchi e qualche incluso di colore nero; ingobbio color crema (10YR 7/4 "very pale brown");

43. Fig. 43, inv. 1375. Fr. di orlo, collo con attacco d'ansa. Alt. cm. 10,1. Argilla di colore arancio rosato (5YR 7/4 "pink"), con minuti inclusi luccicanti dorati, inclusi neri ed inclusi calcarei bianchi

. Provenienza sconosciuta o incerta

44. Fig. 44, inv. 218. Provenienza sconosciuta, ma forse da Modica, Santa Teresa. Fr. di ansa e di spalla. Alt. cm. 15,4. Argilla di colore arancio rosato (5YR 6/6 "reddish yellow"); impasto ricco di inclusi anche

grossi, neri e rossastri di *mudstone*.

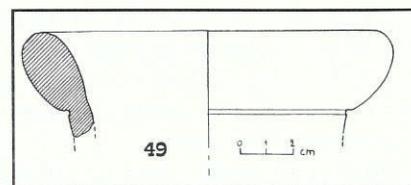
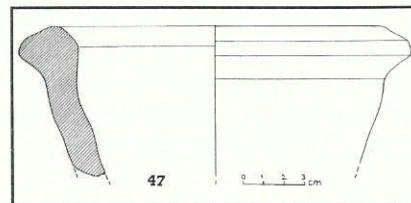
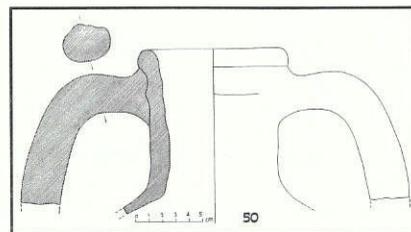
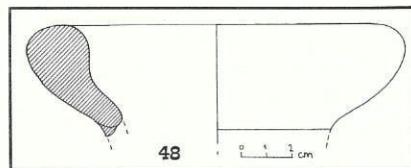
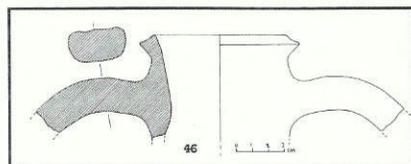
45. Fig. 45, inv. 1775. Fr. di orlo e di collo con traccia dell'attacco dell'ansa. Alt. cm. 10,8. Argilla di colore arancio (2.5YR 6/8 "light red") con inclusi micacei neri, bianchi calcarei, ghiaiosi, luccicanti dorati; ingobbio color crema (10YR 7/3 "very pale brown").

46. Fig. 46, inv. 1368. Prov. sconosciuta. Fr. di orlo, collo ed ansa. Alt. max. cm. 6,4. Argilla di colore arancio rosato (5YR 5/6 "yellowish red") con numerosi inclusi dorati.

47. Fig. 47, inv. 1369. Prov. sconosciuta. Fr. di orlo. Alt. cm. 6,9. Argilla di colore marrone (10R 4/1 "dark reddish gray") con nucleo centrale di colore rossastro (10R 5/8 "red"); numerosissimi inclusi calcarei bianchi; ingobbio biancastro (2.5Y 8/2 "pale yellow").

48. Fig. 48, inv. 1370. Prov. sconosciuta; forse da contrada Treppiedi (Modica). Fr. di orlo. Alt. cm. 3,8. Argilla di colore arancio (5YR 6/8 "reddish yellow") con nucleo centrale di colore marne chiaro (7.5YR 6/4 "light brown"); impasto con inclusi calcarei bianchi;

49. Fig. 49, inv. 1374. Prov. sconosciuta, forse da contrada Treppiedi (Modica). Fr. di orlo. Alt. cm. 3,9. Argilla di colore arancio rossastro (5YR 6/6 "reddish yellow") con nucleo grigiastro (5YR 5/3 "reddish brown"); impasto con inclusi calcarei e luccicanti.



50. Fig. 50, inv. 1759. Due fr. combacianti di orlo, collo fino all'attacco della spalla, ed anse. Alt. cm. 11,6. Argilla di colore arancio (5YR 7/6 "reddish yellow"), con inclusi luccicanti dorati, calcarei bianchi e ghiaiosi grigi.

Vittorio G. Rizzone

Note

¹P. PELAGATTI, *I più antichi materiali di importazione a Siracusa, a Naxos e in altri siti della Sicilia orientale*, in AA.VV., *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII siècle en Italie centrale et meridionale*, Naples 1982, pag. 117. nota n. 9; G. DI STEFANO, *Il territorio di Camarina in età arcaica*, in *Kokalos* XXXIII, 1987, pag. 152.

²Per il tipo v. A. JOHNSTON - R.E. JONES, *The SOS Amphora*, in *BSA* 73, 1978, pagg. 103-141. Il frammento è citato anche da R. M. ALBANESE PROCELLI, *Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali nella Sicilia arcaica*, in *Kokalos* XLII, 1996, pag. 101.

³V. P. PELAGATTI, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia Orientale*, in *Kokalos* XXVI-XXVII, 1980-'81. II, 1, pag. 721-722; G. DI STEFANO, *Camarina VIII: l'emporio greco arcaico di contrada Maestro sull'Irminio*, in *Bollettino d'Arte*, serie VI, 44-45, 1987, pag. 131, fig. 3c.

⁴S. J. KEAY, *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A. Typology and Economic Study: the Catalan Evidence*, B.A.R. Intl. Series 136, Oxford 1984, pagg. 268-269, figg. 116-117; v. anche D.P.S. PEACOCK - D.F. WILLIAMS, *Amphorae and the Roman Economy*, London 1986, pagg. 185-187: "Class 44".

⁵J. Y. EMPEREUR - M. PICON, *Les régions de production d'amphores impériales en Méditerranée Orientale*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches. Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986*, CEFR 114, Rome 1989, pagg. 236-243.

⁶A. M. SAMMITO, *Elementi topografici sugli ipogei funerari di Modica*, in *Archivum Historicum Mothycense* 1, 1995, pag. 35.

⁷V. G. RIZZONE - A. M. SAMMITO, *Lo status quaestionis delle ricerche archeologiche a Modica I: dall'antica età del bronzo all'età ellenistica*, in *Archivum Historicum Mothycense* 3, 1997, pag. 64.

⁸Per il tipo, v. J. A. RILEY, *The Coarse Pottery from Benghazi*, in J. A. LLOYD ed., *Sidi Khebrish Excavations, Benghazi (Berenice)*, vol. II, Tripoli, pagg. 122-128: "Hellenistic Amphora 3". J. Y. EMPEREUR, A. HESNARD, *Les amphores hellénistiques*, in *Céramiques hellénistiques et romaines*, II édité par P. LÉVÊQUE ET J. P. MOREL, Paris 1987, pag. 18-20: par. 2.1; I. K. WHITBREAD, *Greek Transport Amphorae. A petrological and archaeological Study*, Exeter 1995, pagg. 53-67.

⁹Cfr. G. V. GENTILI, *I bolli anforari rodi nel Museo di Siracusa*, in *Archivio Storico Siracusano* IV, 1958, sub n. 141 (n. 315).

¹⁰G. BERTUCCHI, *Les amphores et le vin de Marseille. VI^e s. avant J. C. - II s. après J. C.*, in *Revue archéologique de*

Narbonnaise, suppl. 25, Paris 1992, pag. 163.

¹¹Per il timbro, cfr. L. CRISCUOLO, *Bolli d'anfora greci e romani. La collezione dell'Università Cattolica di Milano*, *Studi di Antichità* 6, Bologna 1982, pag. 84, cat. n. 82.

¹²E. LYDING WILL, *Greco-italic amphoras*, in *Hesperia* LII, 1982, pagg. 341-344; PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pagg. 84-85: "Class 2"; EMPEREUR-HESNARD, *Les amphores hellénistiques...*, cit., pagg. 25-30.

¹³P. ORSI, *Italia meridionale ed insulare*, in *Atti del III Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana*, (Ravenna 1932), Roma 1934, pag. 141-154; IDEM, *Catacombe di contrada Treppiedi a Modica*, in *Sicilia Bizantina*, a cura di G. AGNELLO, Tivoli 1942, vol. I pag. 220 et sqq.

¹⁴G. DI STEFANO, *Scavi e ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992). Modica - Nuove indagini nel cimitero di Treppiedi*, in *Kokalos* XXXIX-XL, 1993-1994, II, 2, pagg. 1406-1410.

¹⁵Per il tipo, v. RILEY, *The Coarse Pottery...*, cit., pagg. 149-151, cat. n. 118, fig. 74: "Early Roman Amphora 4"; PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pagg. 105-106: "Class 10".

¹⁶RILEY, *The Coarse Pottery...*, cit., pag. 177-180; PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pagg. 175-176: "Class 40".

¹⁷R. J. A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire Archaeology of a Roman province 36 BC - AD535*, Warminster 1990, pag. 264.

¹⁸C. PANELLA, *Appunti su un gruppo di anfore della prima, media e tarda età imperiale*, in *Ostia III*, pag. 564-565, fig. 24; PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pagg. 169-170: "Class 37".

¹⁹RILEY, *The Coarse Pottery...*, cit., pagg.; PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pagg. 188-190: "Class 45".

²⁰V. *supra* nota n. 4

²¹Cfr., in particolare, N. KEAY, *The Amphorae*, in *Excavations at Sabratha 1948-1951, vol. II. The Finds, part 1*, edited by M. Fulford and M. Hall, pagg. 37 e 40-42, fig. 11, n. 194.

²²C. PANELLA, *Le anfore africane della prima, media e tarda età imperiale: tipologia e problemi*, in *Actes du Colloque sur la céramique antique. Carthage 23-24 Juin 1980*, Carthage 1982, pagg. 176-178.

²³KEAY, *Late Roman Amphorae...*, cit., pag. 187 et sqq. e pag. 212-213 e figg. 82-83.

²⁴A. J. PARKER, *Sicilia e Malta nel commercio marittimo dell'antichità*, in *Kokalos* XXII-XXIII, 1976-1977, vol. II, 1, pag. 630, tipo 3.

²⁵Per il tipo, v. *supra*, nota n. 15.

²⁶C. PANELLA, *Appunti su un gruppo di anfore...*, cit., pagg.

560-562, figg. 22.23; PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pag. 166-168: "Class 36".

²⁷PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pagg. 169-170: "Class 37".

²⁸V. *supra* note nn. 16 e 17.

²⁹KEAY, *Late Roman Amphorae...*, cit., pag. 234-235.

³⁰Per le anfore corinzie v. C. G. KOEHLER, *Corinthian A and B Transport Amphoras*, Ph. D. diss. Princeton University, 1978, Ann Arbor 1979, pagg. 9-32, e, in particolare, per l'esemplare da Pozzallo, cfr. pag. 19, tav. 8, nn. 53-54; v. anche WHITBREAD, *Greek Transport Amphoras...*, cit., pagg. 255-346.

³¹J. H. VAN DER WERFF, *Amphores de tradition punique à Uzita*, in *BABesch* 52-53, 1977-'78, pagg. 178-179; J. M. MAÑÀ, *Sobre tipologia de ánforas punicas*, in *Cronica de VI Congreso Arqueológico de Sudeste, Alcoy 1950*, Cartagena 1951, pag. 207, fig. 3; EMPEREUR - HESNARD, *Les amphores hellénistiques...*, cit., pagg. 38-40. L'anfora è stata pubblicata da M. L. SIGNORELLO, *Le anfore puniche in Sicilia dal V a. C. al I a. C.*, Trapani 1995, pagg. 53-111-112.

³²Per il tipo, v. *supra*, nota n. 14, ed anche C. PANELLA - M. FANO, *Le anfore con anse bifide conservate a Pompei: contributo ad una loro classificazione*, in *Méthodes classique et méthodes formelles dans l'étude de amphores*, *Actes du Colloque de Rome, 27-29 mai 1974*, Rome 1977, pagg. 154-155.

³³Per il tipo, v. *supra* nota n. 2.

³⁴G. VALLET - F. VILLARD, *Mégara Hyblaea 2, La céramique archaïque*, Paris 1964, pag. 83, pl. 70,1: per le anfore chiote, v. WHITBREAD, *Greek Transport Amphorae...*, cit., pagg. 134-144, qui bibl. prec.

³⁵Sul sito, v. G. DI STEFANO, *La regione camarinese in età romana*, Modica 1985, pagg. 36-37; IDEM, *Ispica - Indagini ad Apolline nel Castellazzo della Marza*, in *Kokalos* XXXIX-XL, 1993-94, II, 2, pag. 1416..

³⁶BERTUCCHI, *Les amphores et le vin de Marseille...*, cit., pagg. 37-51. Esempari di questo tipo, nel Ragusano, oltre ad essere noti da Camarina (cfr. PELAGATTI, *L'attività...*, cit., pag. 722), sono stati rinvenuti al Maestro (DI STEFANO, *Camarina VIII...*, cit., pagg. 137 e 139) e nel relitto di Punta Braccetto (IDEM, *Il relitto di Punta Braccetto (Camarina), gli empori e i relitti di età arcaica lungo la costa meridionale della Sicilia*, in *Kokalos* XXXIX-XL, 1993-'94, vol. I,1, pagg. 118-122).

³⁷Per la suddivisione delle Dressel 1, v. N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana*, in *RSL* XXI, 1955, pagg. 246-261; v. anche EMPEREUR-HESNARD, *Les amphores hellénistiques...*, cit., pagg. 30-33; per le Dresse 1B, v. PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pagg. 89-90: "Class 4".

³⁸LAMBOGLIA, *Sulla cronologia...*, cit., pagg. 262-263; v. anche EMPEREUR-HESNARD, *Les amphores hellénistiques...*, cit., pagg. 33-34; PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pagg. 98-101: "Class 8".

³⁹V. *supra*, nota n. 4.

⁴⁰V. RILEY, *The Coarse Pottery...*, cit., pagg. 217-219: "Late Roman Amphora 2"; PEACOCK - WILLIAMS 1986, pagg. 182-184; "Class 43".

⁴¹V. P. REYNOLDS, *Trade in the Western Mediterranean, AD 400-700: The ceramic evidence*, B.A.R. Intl. Series 604, Oxford 1995, pag. 71.

⁴²V. G. DI STEFANO, *La necropoli romano-imperiale e la tomba a volta bizantina del Piombo*, in *Kokalos* XXX-XXXI, 1984-'85, pag. 790, fig. 7.

⁴³D. MANACORDA, *Le anfore rinvenute nella colmata dell'area di servizio del forno Nord-Est*, in J. GUYON - L. STRÜBER - D. MANACORDA, *Recherches autour de la Basilique constantinienne des saints Pierre et Marcellin sur la vie Labicane à Rome: le mausolée et l'enclos au Nord de la Basilique*, in *MEFRA* 93, 2, 1981, pag. 1049, tav. V.

⁴⁴Per il tipo, v. *supra* nota n. 30. Per le anfore corinzie nel Ragusano, v. PELAGATTI, *L'attività...*, cit., pag. 721, e l'aggiornamento EADEM, *Le anfore commerciali*, in AA.VV., *Corinto e l'Occidente, Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1994*, Taranto 1995, pag. 413.

⁴⁵Per il tipo, v. *supra*, nota n. 12; EMPEREUR-HESNARD, *Les amphores hellénistiques...*, cit., pagg. 29-30.

⁴⁶KEAY, *Late Roman Amphorae...*, cit., pagg. 309-319; v. anche RILEY, *The Coarse Pottery...*, cit., pag. 204: "Middle Roman 17a"; per l'area di produzione, v. D. P. S. PEACOCK - F. BEJAQUI - N. BELAZREG, *Roman Amphorae Production in the Sahel Region of Tunisia*, in *Amphores romaines et histoire économique...*, cit., pag. 184 et sqq.

⁴⁷V. *supra* nota n. 4

⁴⁸Per il tipo, v. *supra* note n. 30 e n. 44.

⁴⁹LYDING WILL, *Greco-italic amphoras*, cit., pagg. 348-353. Per il tipo, v. anche *supra* nota n. 12.

⁵⁰Chr. VANDERMERSCH, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicilie. IV^e-III^e s. avant J. C.*, Naples 1994, pagg. 81-87.

⁵¹M. BONIFAY - D. PIÉRI, *Typologie et contenu des amphores du V^e au VII^e s. à Marseille*, in *JRA* 8, 1995, pagg. 115-116, n. 78.

⁵²P. ARTHUR, *Some observations on the economy of Bruttium under the late Roman empire*, in *JRA* 2, 1989, pagg. 134-141; per la relazione con il tipo *Middle Roman I*, v. REYNOLDS, *Trade in the Western Mediterranean...*, cit., pagg. 67-70, e, in particolare, pag. 68.

⁵³KEAY, *Late Roman Amphorae...*, cit., pagg. 149-155: "type XVI" e pagg. 169-172: "type XXII"; PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pagg. 130-131: "Class 22". Questo secondo tipo è documentato nella costa ragusana grazie al relitto di Randello, non lontano da Camarina, con almeno 40 o 50 esemplari: v. A. J. PARKER, *Amphores Almagro 50 de l'épave de Randello (Sicile)*, in *Amphores romaines et histoire économique...*, cit., pag. 650-651.

⁵⁴F. ZEVI - A. TCHERNIA, *Amphores de Byzacène au Bas-Empire*, in *Ant. Afr.* 3, 1969, pagg. 179-180; PANELLA, *Le anfore africane...*, cit., pagg. 173-174, fig. 3; PEACOCK - WILLIAMS, *Amphorae...*, cit., pagg. 153-154: "Class 33".

⁵⁵KEAY, *Late Roman Amphorae...*, cit., pag. 241.

⁵⁶A. J. PARKER, *Il relitto romano delle colonne a Camarina*, in *Sic. Arch.* IX, n. 30, 1976, pag. 27.

⁵⁷V. *supra*, nota n. 4.